

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata  
 con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro  
 con l'Unità a € 7,50 in più*

**18**  
 mercoledì 19 dicembre 2007

**Unità**  
**10**  
**IN SCENA**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata  
 con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro  
 con l'Unità a € 7,50 in più*

La **V**oce

**SIMONA VENTURA CANTERÀ CON MALGIOGLIO È UNA PROMESSA O UNA MINACCIA?**

Una ne pensa e cento ne fa: dopo il frizzante «Quelli che il calcio», la trashizzante «Isola dei famosi», un Sanremo molto claudicante sotto la guida di Tony Renis, un flop pauroso con lo show degli inventori, adesso Simona Ventura annuncia che vuole debuttare anche da cantante. E per rendere la cosa ancora più appariscente (o inquietante, scegliete voi) si fa scrivere la canzone da Cristiano Malgioglio. Per vederla, o meglio ascoltarla, bisogna aspettare maggio, quando tornano le rose e se questo fiore torna a maggio pure lei «canta qua», fa sapere. Certo, è una che con la voce non si risparmia, ne



mette fin troppa, quando conduce l'Isola dei disperati (ops, famosi). Né, come le è capitato, si risparmia allusioni poco eleganti sulle preferenze personali dei suddetti (come con Cecchi Paone, sempre sull'Isola). La rivelazione è apparsa sul settimanale «Diva e donna», un nome, come si dice, un destino annunciato. La canzone, sottolineano a due voci, Ventura e Malgioglio, sarà un Mambo. Ma non italiano, perché Simona canterà in spagnolo. «Una lingua che lei ha studiato tanto», precisa Malgioglio a chi eventualmente si chiede perché. Chissà, potrebbe essere anche un mambo doppio uso, da un lato canzone e dall'altro occasione per partecipare alla prossima puntata di «Ballando sotto le stelle» condotto dalla collega Carlucci. Ogni spunto è buono per nuove identità. **Rossella Battisti**

**TV** «La memoria ha un costo» è un notevole documentario di cronache e testimonianze sulla mafia con magistrati, agenti, familiari di vittime, Don Ciotti e l'associazione Libera. Oggi e in replica su La7, poi su Mtv, in un progetto antimafia per i giovani

di **Andrea Barolini** / Roma



«La memoria ha un costo». È una frase pronunciata spesso da don Luigi Ciotti, fondatore e presidente dell'associazione Libera, da anni impegnata in prima linea contro la mafia. Quelle parole, da oggi, sono anche il titolo di un film-documentario, firmato da Mauro Parisone e Roberto Burchielli (vincitori, quest'anno, del premio Ilaria Alpi), presentato ieri alla Casa del cinema di Roma che andrà in onda questa sera alle 22.30 su La7, poi su Mtv puntando a un pubblico di teenager.



La strage di Capaci dove ha perso la vita il magistrato Giovanni Falcone. Foto Contrasto

# Mtv: cari teenager, questa è la mafia

La pellicola - all'anteprima erano presenti lo stesso don Ciotti, il procuratore generale di Torino Gian Carlo Caselli, il sindaco di Corleone Nino Iannazzo e la vicepresidente della commissione Antimafia Angela Napoli - è un commovente collage di storie, testimonianze, cronaca e riflessioni sulle vicende legate alla mafia. Una lunga intervista a don Ciotti - realizzata in cima ai monti siciliani - è intervallata dalle immagini delle stragi di Capaci e via D'Amelio, dalle parole dei familiari delle vittime di quelli come di molti altri delitti di mafia, dalle testimonianze di magistrati, carabinieri, agenti e semplici cittadini che combattono quotidianamente la criminalità organizzata. Dal-

**Un collage di storie contro pizzo e omertà. E il popolare show di Mtv «Tr1» va a Corleone con gli Zero Assoluto Fabri Fibra e altri**

la stagione delle stragi, però, qualcosa pare cambiato. Perfino entrando a Corleone si respira un'aria diversa: «Esistono un fermento e una spinta al cambiamento, soprattutto nei giovani, che non devono essere perduti», spiega Iannazzo, che ha chiesto di proiettare il documentario nelle scuole corleonesi. Dello stesso avviso don Ciotti, che sottolinea come oggi trovare in un supermercato dell'entroterra palermitano i prodotti con il marchio di Libera Terra (realizzati sui terreni confiscati alla mafia, tra i più celebri il vino della cooperativa Placido Rizzotto) sia una conquista fino a qualche anno impensabile. Ma, avverte, «ci vogliono ancora impegno, diritti e giustizia. A cominciare dalla giustizia sociale».

La memoria ha un costo dopo questa sera sarà riproposto in replica sabato alle 20.30, sempre su La7 e, su Mtv Italia, venerdì alle 23 e domenica alle 17. Fa parte di un progetto più ampio che vede impegnate le due emittenti fino al 23 dicembre e indirizzato soprattutto ai giovani: attraverso documentari, talk show dedicati e speciali realizzati grazie alla collaborazione di molti ragazzi coinvolti in prima persona si punteranno nuovamente i riflettori su quella parte del territorio italiano che è ancora, di fatto, co-governata dalla malavi-

ta organizzata. Dove il pizzo, il parassitismo connivente, la cultura omertosa e familista sono ancora gli strumenti con cui pochi padri criminali rendono un popolo intero schiavo degli interessi mafiosi. E dove puntare sui giovani significa tentare di costruire un futuro diverso. Il clou sarà la trasferta a Corleone, dal 20 al 22 dicembre, del programma d'intrattenimento musicale di Mtv *Tr1 - Total Request Live*, solitamente in diretta da Milano, estremamente popolare soprattutto tra i teenager. Per l'occasione, nella piazza intitolata a Falcone e Borsellino della cittadina siciliana, si esibiranno Finley, Fabri Fibra, Zero Assoluto e Paolo Briguglia.

Debutta poi venerdì (alle 21 su Mtv Italia) - sempre nell'ambito della programmazione speciale sul tema della lotta alla mafia - *Pugni in Tasca*, approfondimento settimanale condotto da Mario Adinolfi che vedrà protagonisti giovani, vittime o testimoni di fatti di mafia. Ospiti della prima puntata il giudice Raffaele Cantone, la «iena» di Italia 1 Pierfrancesco Diliberto (conosciuto con il soprannome di «Pif») e i ragazzi dell'associazione Addio Pizzo. Un modo per ricostruire gli infiniti fili di una memoria che, in troppi casi, costituisce ancora un triste presente.

**FILM, APPUNTI E VISIONI**

## Con Falcone Borsellino e Dalla Chiesa

di **Toni Jop**

**A** volte uno pensa: cosa sarebbero il cristianesimo e la Chiesa se uno come don Ciotti fosse Papa. Poi si scende dalle nuvolette e si ringrazia il cielo che comunque esista, viva accanto a noi e si dia da fare, lontano dai luoghi del potere, dove la sofferenza è più sorda e insonorizzata da una robusta anestesia politico-sociale. Non stiamo parlando di un santo, niente a che vedere con la liturgia delle bacheche o delle stimate che pure fanno audience non solo in prima sera-

ta. Stiamo parlando di un uomo che ha fede, testimone di quel gran breviario di umana convivenza e d'amore che si chiama Vangelo. Don Ciotti, nel film documentario che lo vede protagonista, dice una cosa che non ci è sfuggita, una proposta antica e mai come oggi fuori moda: tra morti ammazzati dalla mafia, il pianto delle vedove e ragazzi che dicono basta a una incancrenita assenza di giustizia e di verità, dice «cambiamo la storia». Cos'è, un pazzo, un velleitario idealista, un romantico sognatore, nella migliore delle ipotesi un ingenuo che non sa cosa sia la vita? A noi, che non abbiamo mai perso la fiducia, piace vederlo - amico, compagno, fratello - soprattutto come un medico che offre a chi serve la sola medicina in grado di garantire quel fondo di igiene mentale di cui soprattutto i giovani hanno disperato bisogno. La fiducia nel fatto che assieme si può cambiare e che non c'è potere capace di zittire, ricattare, minacciare e massacrare se quel «basta» si pronuncia in tanti e in pace. Don Ciotti sa che il suo grido «cambiamo la storia» è il fondamento della politica depurata del cinismo e restituita al campo della generosità. Tutta salute. **\*\*\***

Falcone, Borsellino, Dalla Chiesa e tanti altri; a

cominciare dai ragazzi delle scorte che - il film lo racconta bene - hanno voluto assistere fino alla morte, pur sapendo che sarebbe arrivata, gli uomini dello Stato affidati alla loro protezione. Non c'è niente da fare: ogni volta che ricordiamo Falcone, Borsellino e Dalla Chiesa, per tutti, la rabbia - scusate, non abbiamo digerito - si aggrappa alla commozione.

La rabbia viene dalla solitudine in cui le istituzioni hanno sistemato questi uomini per renderli bersagli perfetti, rabbia per un Stato in troppi suoi fondato sulla paura, da quella mezza antierica così italiana, da quella intelligenza intrisa d'affetti. Ci pare che l'Italia non abbia fatto per loro abbastanza, né prima né dopo. Ma è lì che batte oggi il cuore più grande di questo Paese: loro malgrado, sono il mito del nostro presente, ne abbiamo bisogno come dell'acqua. Chissà che qualcuno se ne accorga prima che nel comitato pro-vittime della mafia si infilino anche i boss. Buona visione, ragazzi, non si vive di solo rock.



Una scena della fiction «Il capo dei capi»

## TV Camorra e 'ndrangheta no, ma la criminalità siciliana viene raccontata spesso: gli ultimi casi Fiction, attenti a non trasformare i boss in eroi...

/ Roma

**D**i 'ndrangheta, camorra e sacra corona unita non si parla tanto, in tv, la mafia invece è molto più presente. A partire dalle fiction. Con, spesso, polemiche annesse. Ultimo caso, *La vita rubata*, fiction sulla straricca 17enne Graziella Campagna uccisa nel dicembre '85 perché aveva visto involontariamente qualcosa che non doveva vedere. Il film doveva andare in onda il 27 novembre, il 13 dicembre c'era l'udienza di appello agli uomini condannati in primo grado (principale accusato Gerlando Alberti junior, condannato all'ergastolo), la Corte ha chiesto di sospendere la messa in onda, il ministro Mastella ha girato la richiesta alla tv di Stato il cui direttore generale Cappon ha prontamente sospeso la fiction. Dopo giuste proteste, anche di consiglieri Rai, la tv ha è tornata sui suoi passi e ha rinviato

la messa in onda al 24 febbraio. Altra polemica ancora fresca d'inchiostro, e sempre con Mastella al suo epicentro e venuta a ruota della *Vita rubata*, ha investito la serie di Canale5 incentrata sulla vita e l'ascesa di Totò Riina dal '43 al '93 *Il capo dei capi*. Tratta dall'omonimo libro dei giornalisti di *Repubblica* Attilio Bolzoni e Giuseppe D'Avan-

**«La vita rubata» è stata sospesa e poi rinviata Reazioni controverse per «Il capo dei capi» In arrivo docufiction e film tv su Provenzano**

zo, aveva, nelle intenzioni degli sceneggiatori Claudio G. Fava, Domenico Starnone e Stefano Bises, l'intento di mostrare la criminalità «con lo sguardo dei capi mafia che hanno organizzato la lunga stagione delle violenze e del terrore». Proiettata in pubblico a Corleone, per il ministro di giustizia la fiction andava sospesa perché a suo parere mancava «l'aspetto educativo», ovvero sia rendeva troppo simpatico il boss mafioso. Non è stato l'unico a muovere quest'appunto, ma è il ministro. Inevitabili le polemiche.

Poi sta per arrivare un diluvio su Bernardo Provenzano. Per febbraio Raiuno ha programmato *L'ultimo dei corleonesi* con Davide Coco nel ruolo del boss arrestato e regia di Negrin. Raitre la docufiction *Scacco al re* sui suoi ultimi 40 giorni di latitanza e voce di Andrea Camilleri; a marzo Canale5 trasmetterà *L'ultimo padrino*, con Marco Risi alla regia e Michele Placido come capomafia.